

## Religione. La discesa di Laras nella rivelazione di Dio secondo la visione ebraica

**MAURIZIO SCHOEPFLIN**

«**D**io vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono»: è opportuno prendere le mosse da questo celebre versetto della Genesi per comprendere il significato autentico e profondo della concezione ebraica della natura. È quanto fa Giuseppe Laras, uno dei più noti e autorevoli rabbini europei, nel volume *Natura e pensiero ebraico* (Jaca Book, pp. 144, euro 12), che affronta un tema non sempre adeguatamente conosciuto. Infatti, come ricorda l'autore, si è portati a guardare alla Bibbia come a un libro caratterizzato da finalità etiche e non contenente una vera e propria teorizzazione relativa all'essere e all'origine delle cose: ciò ha fatto sì che la questione della natura nel pensiero ebraico sia passata in secondo piano. In effetti, la netta e decisa trascendenza di Dio rispetto all'universo, tipica della fede degli ebrei, sembra invitare a prestare un'attenzione limitata alla realtà fisico-materiale. Certo – avverte l'autore – sbaglierebbe chi andasse a cercare nel testo biblico l'elaborazione di un'articolata dottrina della natura;

ma è tuttavia innegabile che esso spinga il credente ad ammirare Dio attraverso la contemplazione del creato, cosa che comporta un duplice effetto: da una parte il rafforzamento del senso religioso e dall'altra il consolidamento della convinzione che tra Dio e le creature vi sia un legame intimo e straordinariamente significativo. Nei sette capitoli del volume, Laras presenta temi, personaggi e opere. Tra i temi spiccano quello del tempo e quello del rapporto tra la Bibbia e la scienza; fra le personalità, va ricordato il celebre filosofo medievale Mosè Maimonide; fra le opere, merita una sottolineatura particolare lo Zòhar, vero scrigno del pensiero qabbalistico. Laras non trascura alcuni salmi, dai quali si evince facilmente la positività attribuita dalla rivelazione ebraica alla dimensione naturale dell'universo. E seguendo questa linea interpretativa, scrive: «A partire dall'idea del Dio creatore dal nulla, nell'ebraismo la natura materiale del mondo non è mai stata considerata come inferiore o subalterna a quella spirituale: tutta la realtà è frutto della creazione divina e, in virtù di questo, se ne devono predicare e apprezzare la sua bontà e positività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Laras

